67. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

PAG.

ADAMO: Per la nomina del nuovo rappresentante dell'amministrazione provinciale di Avellino nel consiglio di amministrazione dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (4-04316) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2341

AMARANTE: Sulle somme stanziate dal 1970 al 1976 per i trasporti in concessione di qualsiasi tipo, sotto forma di sovvenzioni di esercizio, sussidi integrativi e spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato (4-01883) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2342

BAGHINO: Sulle responsabilità del mancato funzionamento, presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, dei due radar ASMI che consentono al personale della torre di controllo di dirigere i movimenti di aerei sulle piste anche con visibilità nulla (4-02198) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2345

BELLOCCHIO: Sui disagi derivanti ai cittadini di Caserta dalla ubicazione della stazione ferroviaria, che taglia in due la città, e dalla presenza di numerosi passaggi a livello (4-04705) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2346

BOCCHI FAUSTO: Per la riassegnazione della pensione, quale vedova risposata, a Dina De Vincenzi Bazzani di Albareto (Parma) (4-04046) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2346

CALICE: Sullo stato dei lavori e sulle somme stanziate per la costruzione dell'officina delle ferrorie dello Stato per la riparazione di locomotive in località San Nicola di Melfi (Potenza) (4-04618) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2347

CARLOTTO: Sulla grave crisi in cui versano gli allevatori della provincia di Cuneo a causa della riduzione dei prezzi dei prodotti zootecnici, con particolare riferimento al latte, ed ai suoi derivati (4-02154) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2348

CARLOTTO: Sui motivi che impediscono ai produttori piemontesi di avviare alle distillerie le patate che non trovano remunerativa collocazione sul mercato (4-04499) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2349

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sul mancato riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità di cui soffre Gaetano Perrone di Campi Salentina (Lecce) (4-04636) (risponde CARTA, *Sottosegretaro di Stato per il tesoro*). 2350

CONTE ANTONIO: Per la concessione della pensione di guerra a Carmi-

PAG.

ne Marino (4-04756) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2350

COSTA: Per la svalutazione della lira verde o per la revisione del prezzo regionale del latte in relazione alla crisi che ha colpito gli allevatori, con particolare riferimento a quelli della Val Varaita e della Valle Po (Cuneo) (4-02131) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2351

COSTA: Sui motivi in base ai quali non è stata ancora indetta la sessione annuale dei corsi abilitanti ordinari ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 358 (4-03143) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2352

COSTAMAGNA: Per un migliore funzionamento del servizio di erogazione dell'energia elettrica ad Ivrea e comuni circostanti (4-03922) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 2353

COSTAMAGNA: Per la salvaguardia dell'antica chiesa di San Lorenzo di Settimo Vittone (Torino) (4-04463) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 2354

COSTAMAGNA: Per il sollecito restauro della cattedrale di Santo Stefano a Biella (Vercelli) (4-04476) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 2354

COSTAMAGNA: Per un intervento volto a riconsiderare il problema della costruzione di una galleria nelle alpi Cozie, in relazione al raddoppio del tratto Bussoleno-Exilles della linea ferroviaria internazionale Roma-Torino-Modane-Parigi e per accertare i motivi della sospensione dei lavori da parte della ditta appaltatrice Angiolini sul tratto Bussoleno-Meana di Susa (Torino) (4-04547) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2355

PAG.

DULBECCO: Per il conferimento dell'autonomia all'istituto tecnico industriale di Imperia, attualmente succursale dell'istituto Ferrini di Albenga (Savona) (4-04539) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2356

FORTE: Sui motivi della concessione in uso ad un privato cittadino di gran parte dell'area esistente nell'ambito della stazione ferroviaria di Pellezzano (Salerno) (4-04754) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2357

FRANCHI: Sull'esito dei ricorsi gerarchici presentati da Rosina De Rensis vedova Barontini di Pisa (4-04443) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2358

FRANCHI: Sull'esito della pratica di pensione di guerra inoltrata da Leonella Verona vedova Gambogi alla Corte dei conti (4-04643) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2359

GUARRA: Sulla permanenza del diritto di prelazione da parte degli enti di sviluppo agricolo su terreni assegnati a coltivatori e successivamente inclusi nei piani regolatori urbanistici (4-04598) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2360

LAMORTE: Sulla mancata nomina, da parte del provveditorato agli studi di Potenza, dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria nel consiglio scolastico provinciale e nei consigli distrettuali (4-04509) (risponde PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*). 2360

LENOCI: Per il sollecito avvio dei lavori relativi alla costruzione del serbatoio artificiale sul torrente Saglioccia, in agro di Altamura (Bari) (4-04601) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2361

PAG.

LUCCHESI: Per la definizione della questione riguardante l'immissione in ruolo degli insegnanti vincitori del concorso bandìto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 (4-04898) (risponde PEDINI *Ministro della pubblica istruzione*). 2361

MANFREDI GIUSEPPE: Per la concessione della riversibilità della pensione di guerra a Margherita Cardone vedova Rossi di Fossano (Cuneo), e per l'accoglimento del ricorso presentato da Giovanni Picco di Fossano che si è visto negare l'assegno di previdenza previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 313, in quanto soggetto all'imposta complementare (4-04621) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2362

MENICACCI: Per una iniziativa volta ad onorare l'egittologo Belzoni nel bicentenario della nascita (4-03598) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 2363

SERVADEI: Sull'indennità di missione ottenuta da numerosi commissari degli esami di Stato che non hanno soggiornato nelle località degli esami durante il periodo delle prove, con particolare riferimento alla provincia di Forlì (4-03201) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2363

SERVADEI: Sull'elevato prezzo di vendita, stabilito dal CIP, per il burro assistito dal contributo CEE (4-04138) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2364

TANI DANILO: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei coltivatori di Arezzo, Capolona e Castiglion Fibocchi (Arezzo), danneggiati dalla grandinata del 15 luglio 1977 (4-03106) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2365

TRABUCCHI: Per un intervento presso il Governo boliviano volto ad ottenere la scarcerazione della dottoressa Nila Efigenia Heredia Miranda, detenuta per motivi politici (4-02466) (risponde RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 2366

VALENSISE: Sulla mancata ricostruzione della carriera di istitutore a favore di Antonio Dattola, attualmente in servizio presso l'istituto tecnico agrario di Palmi (Reggio Calabria) (4-04070) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2366

VALENSISE: Per il blocco delle procedure in atto per la revoca delle assegnazioni di terreni ottenute con la riforma agraria nel comune di Scandale (Catanzaro) (4-04368) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2367

ADAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando si intenda superare la irregolare ed anomala situazione venutasi a creare presso l'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania a seguito della emissione del decreto ministeriale del 9 novembre 1977 (*Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1977, n. 323) riguardante la sostituzione di un componente il consiglio di amministrazione e delle deputazioni di sezione per la Puglia, Lucania ed Irpinia.

In proposito va detto che al momento della emissione del decreto, il componente neo nominato, dottor Antonio Telaro, già faceva parte del consiglio di amministrazione dell'ente – e a tutt'oggi ne fa ancora parte – quale espressione del consiglio provinciale di Avellino, giacché stranamente, non si è ancora provveduto ad insediare il nuovo membro di quel consiglio, il signor Giuseppe Biagio Di Jorio, votato dal consiglio provinciale di Avellino nell'agosto del 1977.

Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora emesso il provvedimen-

to di nomina per il nuovo rappresentante dell'amministrazione provinciale di Avellino. (4-04316)

RISPOSTA. — L'irregolare e anomala situazione, determinatasi presso l'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania deriva dalla circostanza che questo Ministero ha dovuto provvedere alla sostituzione del proprio rappresentante, dimissionario, nell'attuale fase in cui il consiglio di amministrazione e le tre deputazioni di sezione della Puglia, della Lucania e della Irpinia sono in regime di *prorogatio*, per essere scaduto il triennio statutario della durata in carica ed in attesa di procedere al rinnovo per il prossimo triennio dopo la conclusione delle procedure, cui l'ente medesimo è sottoposto, ai termini dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Per le ragioni suesposte la nomina è caduta, in via del tutto provvisoria, su un membro già facente parte del consiglio di amministrazione in proroga, non essendo stato ritenuto opportuno far luogo alla sostituzione con la nomina di un nuovo membro al di fuori degli attuali componenti, stante la situazione contingente e di precarietà degli organi di amministrazione rimasti in carica.

Il Ministro: MARCORA.

AMARANTE, PANI, FORTE E BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1970 al 1976, l'entità delle somme stanziate, di quelle assegnate e di quelle erogate:

1) per sovvenzioni di esercizio in favore di ciascuno:

a) ferrovia in concessione;

b) tramvia extraurbana;

c) filovia;

d) funivia;

e) ascensore in servizio pubblico;

f) autolinea non di competenza regionale;

g) servizio di navigazione interna non di competenza regionale;

2) per sussidi integrativi di servizio a carattere temporaneo in favore di ciascuna:

a) ferrovia in concessione;

b) tramvia non di competenza regionale;

c) servizio di navigazione interna non di competenza regionale;

3) per spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato:

a) per ciascuna delle ferrovie a gestione commissariale governativa;

b) per ciascun servizio di navigazione lacuale.

RISPOSTA. — Le somme stanziate per sovvenzioni governative di esercizio complessivamente per ferrovie, tramvie extraurbane, filovie, funivie, ascensori in servizio pubblico, autolinee non di competenza regionale, servizi di navigazione interna non di competenza regionale, ammontano a: lire 40.864.404.034 per l'anno 1970; lire 55.750 milioni per l'anno 1971; lire 62.389.593.906 per l'anno 1972; lire 53.500 milioni per l'anno 1973; lire 98 miliardi per l'anno 1974; lire 140.500 milioni per l'anno 1975; lire 170.500 milioni per l'anno 1976.

Tali importi non possono essere indicati, come richiesto dagli interroganti, suddivisi per le categorie sopra specificate, in quanto vengono iscritti in bilancio in un unico ammontare.

Le somme assegnate sempre per le suddette sovvenzioni possono essere, invece, indicate per ciascuna categoria come appresso:

Ferrovie: lire 35.508.062.482 per l'anno 1970; lire 38.399.712.760 per l'anno 1971; lire 61.946.236.120 per l'anno 1972; lire 53.023.969.513 per l'anno 1973; lire 90.412.134.121 per l'anno 1974; lire 129.278.120.065 per l'anno 1975; lire 160.211.679.603 per l'anno 1976.

Tramvie: lire 1.038.704.725 per l'anno 1970; lire 6.481.868.540 per l'anno 1971;

lire 8.546.242.965 per l'anno 1972; lire 381.129.500 per l'anno 1973; lire 7 miliardi 333 milioni 788 mila per l'anno 1974; lire 10.805.015.125 per l'anno 1975; lire 8.292.382.825 per l'anno 1976.

Filovie: lire 4.868.937.730 per l'anno 1970; lire 2.136.033.000 per l'anno 1971; lire 228.404.250 per l'anno 1972; lire 6.054.580 per l'anno 1973; lire 74.672.137 per l'anno 1974; nessun importo per l'anno 1975; lire 1.950.746.500 per l'anno 1976.

Funivie: lire 6.294.000 per l'anno 1970; lire 25.640.398 per l'anno 1971; lire 10.633.465 per l'anno 1972; lire 87.754.804 per l'anno 1973; lire 13.144.326 per l'anno 1974; lire 416.556.000 per l'anno 1975; lire 45.189.918 per l'anno 1976.

Navigazione interna: soltanto lire 165.886.500 per l'anno 1974.

Autolinee: lire 10 miliardi per l'anno 1970, in base alla legge 25 febbraio 1971, n. 94; lire 10 miliardi per l'anno 1971 e lire 2.500 milioni per l'anno 1972 in base alla legge 12 dicembre 1973, n. 821.

Per ciascuna di dette categorie le somme effettivamente erogate sono:

Ferrovie: lire 39.151.304.853 per l'anno 1970; lire 43.874.257.817 per l'anno 1971; lire 53.595.574.223 per l'anno 1972; lire 58.451.142.546 per l'anno 1973; lire 87.706.207.851 per l'anno 1974; lire 118.058.143.320 per l'anno 1975; lire 136.027.516.826 per l'anno 1976.

Tramvie: lire 1.974.524.763 per l'anno 1970; lire 1.197.728.710 per l'anno 1971; lire 4.510.623.930 per l'anno 1972; lire 11.375.802.674 per l'anno 1973; lire 4.832.753.170 per l'anno 1974; lire 7 miliardi 577 milioni 208 mila 575 per l'anno 1975; lire 14.215.460.885 per l'anno 1976.

Filovie: lire 1.053.805.285 per l'anno 1970; lire 587.326.961 per l'anno 1971; lire 323.691.250 per l'anno 1972; lire 33.125.000 per l'anno 1973; per l'anno 1974 e 1975 nessuna erogazione; lire 1.950.746.500 per l'anno 1976.

Funivie: lire 10.867.485 per l'anno 1970; lire 3.330.802 per l'anno 1971; lire 29.139.302 per l'anno 1972; lire 3.125.000 per l'anno 1973; lire 11.524.608 per l'anno 1974; lire 414.200.500 per l'anno 1975; lire 45.249.584 per l'anno 1976.

Navigazione interna: soltanto per l'anno 1974 lire 165.886.500.

Autolinee: per l'anno 1970 (ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 94) lire 10 miliardi; per l'anno 1971 lire 10 miliardi; per l'anno 1972 lire 2.500 milioni (per questi ultimi due anni ai sensi della legge 12 dicembre 1973, n. 821).

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1972, n. 5, sono rimaste alla competenza statale soltanto le linee ferroviarie, mentre tutti gli altri servizi di trasporto, ad eccezione di quelli interregionali o ricadenti nell'ambito di Regione a statuto speciale, dal 1° aprile 1972 sono stati trasferiti alle Regioni.

Si chiarisce al riguardo che gli importi sopra indicati per sovvenzioni governative corrisposte negli anni successivi al 1972 comprendono anche, per i servizi di trasporto trasferiti, quelle dovute a ripiano di disavanzi maturati in periodi anteriori al trasferimento alle Regioni.

In merito ai sussidi integrativi di esercizio, che qui di seguito si riportano, si precisa che essi sono stati concessi a copertura di quote di disavanzi ai sensi dell'articolo 27, lettera *b*) del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121 allo scopo di assicurare la continuazione dei servizi e la regolare corresponsione delle retribuzioni al personale. Tali sussidi sono per altro rimborsabili allo Stato, in applicazione dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 338.

Per tale forma di intervento sono stati stanziati, anche in questo caso complessivamente per ferrovie in concessione, tramvie non di competenza regionale, funivie e servizi di navigazione interna non di competenza regionale, i seguenti importi: lire 7.175 milioni per l'anno 1970; lire 11.030 milioni per l'anno 1971; lire 8.100 milioni per l'anno 1972; lire 13.500 milioni per l'anno 1973; lire 7.500 milio-

ni per l'anno 1974; lire 9 miliardi per l'anno 1975; lire 11.500 milioni per l'anno 1976.

Le somme assegnate e interamente erogate per detti sussidi integrativi sono state invece suddivise, per le categorie indicate dagli interroganti, come appresso:

Ferrovie: lire 6.233 milioni per l'anno 1970; lire 8.680.770.000 per l'anno 1971; lire 7.640.700.000 per l'anno 1972; lire 10.621.300.000 per l'anno 1973; lire 7.470 milioni per l'anno 1974; lire 7.480 milioni per l'anno 1975; lire 9.374.630.000 per l'anno 1976.

Tramvie: lire 730 milioni per l'anno 1970; lire 2.293 milioni per l'anno 1971; lire 212 milioni per l'anno 1972; lire 3.013 milioni per l'anno 1973; per il 1974 nessuna erogazione; lire 1.220 milioni per l'anno 1975; lire 2.125.370.000 per l'anno 1976.

Funivie: lire 62 milioni per l'anno 1970; lire 93.200.000 per l'anno 1971; lire 40.285.000 per l'anno 1972; lire 20 milioni per l'anno 1973; lire 20 milioni per l'anno 1974; nessuna erogazione per gli anni 1975 e 1976.

Navigazione interna: lire 50 milioni per l'anno 1970; lire 63 milioni per l'anno 1971; lire 19 milioni per l'anno 1972; lire 33.700.000 per l'anno 1973; lire 10 milioni per l'anno 1974; nessuna erogazione per gli anni 1975 e 1976.

La differenza tra stanziamenti ed erogazioni è dovuta alla presenza di residui passivi.

Infine si riportano qui di seguito le somme stanziate e interamente assegnate ed erogate, per spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato, riferite ad ogni singola gestione governativa di ferrovia e di linea di navigazione sui laghi.

Ferrovia Genova-Casella: per l'anno 1970 lire 152.770.410; per l'anno 1971 lire 182.100.000; per l'anno 1972 lire 166.481.440; per l'anno 1973 lire 184.030.800; per l'anno 1974 lire 456 milioni; per l'anno 1975 lire 1.170.511.565; per l'anno 1976 lire 970.528.830.

Ferrovia Torino-Ceres: per l'anno 1970 lire 1.011 milioni; per l'anno 1971 lire 774.516.000; per l'anno 1972 lire 832.400.845; per l'anno 1973 lire 1.251.485.600; per l'anno 1974 lire 1.100 milioni; per l'anno 1975 lire 1.954.631.680; per l'anno 1976 lire 2.356.479.840.

Ferrovie Padane: per l'anno 1970 lire 668 milioni; per l'anno 1971 lire 483.367.000; per l'anno 1972 lire 1.037.049.570; per l'anno 1973 lire 817 milioni; per l'anno 1974 lire 1.638.092.465; per l'anno 1975 lire 2.605.770.065; per l'anno 1976 lire 2.504.238.800.

Ferrovia Penne-Pescara: per l'anno 1970 lire 606.500.000; per l'anno 1971 lire 678.724.000; per l'anno 1972 lire 975.439.300; per l'anno 1973 lire 1.105.297.475; per l'anno 1974 lire 1.075.147.835; per l'anno 1975 lire 1.491.137.440; per l'anno 1976 lire 2.537.706.955.

Ferrovie Calabro-Lucane: per l'anno 1970 lire 9.291.879.590; per l'anno 1971 lire 10.499.300.000; per l'anno 1972 lire 12.278.447.780; per l'anno 1973 lire 19.270.823.460; per l'anno 1974 lire 16.708.305.760; per l'anno 1975 lire 21.298.237.270; per l'anno 1976 lire 32.957.920.540.

Ferrovia Circumetnea: per l'anno 1970 lire 1.870.750.000; per l'anno 1971 lire 1.778.221.000; per l'anno 1972 lire 2.417.661.965; per l'anno 1973 lire 2.467.459.255; per l'anno 1974 lire 2.200.055.200; per l'anno 1975 lire 4.315.531.400; per l'anno 1976 lire 5.806.967.775.

Ferrovie meridionali sarde: per l'anno 1970 lire 1.065 milioni; per l'anno 1971 lire 1.103.350.000; per l'anno 1972 lire 1.617.961.955; per l'anno 1973 lire 2.188.384.940; per l'anno 1974 lire 1.974 milioni; per l'anno 1975 lire 2.911.264.200; per l'anno 1976 lire 2.915.642.515.

Per le tre gestioni ferroviarie elencate di seguito non si possono fornire notizie relative all'anno 1970 in quanto la ge-

stione governativa ha avuto inizio soltanto dal 1° novembre 1971.

Ferrovia Cancello-Benevento: per l'anno 1971 lire 150.250.000; per l'anno 1972 lire 706.500.000; per l'anno 1973 lire 716.640.000; per l'anno 1974 lire 1.170.426.600; per l'anno 1975 lire 1.979.233.050; per l'anno 1976 lire 1.771.229.375.

Ferrovie complementari della Sardegna: per l'anno 1971 lire 1.601 milioni; per l'anno 1972 lire 8.546.500.000; per l'anno 1973 lire 7.809.500.000; per l'anno 1974 lire 9.904.473.792; per l'anno 1975 lire 11.328.086.895; per l'anno 1976 lire 13.862.577.890.

Ferrovie strade ferrate sarde: per l'anno 1971 lire 813.250.000; per l'anno 1972 lire 4.523 milioni; per l'anno 1973 lire 4.125 milioni; per l'anno 1974 lire 4.887.829.008; per l'anno 1975 lire 5.856.663.465; per l'anno 1976 lire 6.846.326.015.

Per la filovia Atripalda-Avellino sono state invece versate soltanto le somme di lire 20 milioni per l'anno 1971 e di lire 24.500.000 per l'anno 1972. Successivamente questa filovia è passata alla regione Campania.

Navigazione laghi:

Esercizio lago Maggiore: per l'anno 1970 lire 302.658.239; per l'anno 1971 lire 340.838.883; per l'anno 1972 lire 461.841.642; per l'anno 1973 lire 601.548.734; per l'anno 1974 lire 1.097.002.128; per l'anno 1975 lire 1.431.017.815; per l'anno 1976 lire 1.824.502.385.

Esercizio lago di Garda: per l'anno 1970 lire 334.503.826; per l'anno 1971 lire 417.378.731; per l'anno 1972 lire 510.020.647; per l'anno 1973 lire 571.404.869; per l'anno 1974 lire 616.224.825; per l'anno 1975 lire 843.252.458; per l'anno 1976 lire 980.502.385.

Esercizio lago di Como: per l'anno 1970 lire 356.937.935; per l'anno 1971 lire 442.204.386; per l'anno 1972 lire 703.214.856; per l'anno 1973 lire 788.280.847; per l'anno 1974 lire 877.442.387; per l'anno 1975 lire 1.215.424.412; per l'anno 1976 lire 1.365.862.385.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – in relazione al tragico incidente aereo di Santa Cruz di Tenerife, che ha sconvolto l'opinione pubblica oltre che per la falcidia di centinaia e centinaia di vite umane anche e soprattutto per le inusitate modalità del sinistro con ambedue i veicoli a terra –

1) se sia al corrente del fatto che un quotidiano del mattino di Roma del 29 marzo 1977 ha reso noto ai lettori che tale dolorosa disgrazia avrebbe potuto essere evitata qualora l'aeroporto di Santa Cruz di Tenerife fosse stato munito di uno speciale tipo di radar, l'ASMI, cioè dell'indicatore aereoportuale dei movimenti di superficie, che consente al personale della torre di controllo di dirigere, anche con visibilità nulla con matematica sicurezza, i movimenti degli aerei sulle piste;

2) se corrisponda a verità il fatto che l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma è dotato di due radar ASMI, installati dall'aeronautica militare italiana, ma che, da mesi, non sarebbero in funzione;

3) quali siano i motivi e le responsabilità del mancato, prolungato, funzionamento dei due ASMI e se si ritenga di intervenire con estrema decisione e severità per eliminare una simile carenza che può essere causa potenziale di altre sciagure;

4) infine, quali siano gli aeroporti civili italiani carenti di questa fondamentale attrezzatura di controllo a terra degli aerei e se si abbia intenzione di provvedere alla loro installazione ed entro quanto tempo. (4-02198)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Fiumicino è dotato di due radar ASMI (indicatore aeroportuale dei movimenti in superficie). Tali apparati sono attualmente già funzionanti in via sperimentale a cura del personale del Ministero della difesa aeronautica, al quale l'intero complesso è stato

consegnato da parte della ditta costruttrice.

Per quanto riguarda poi il programma nazionale inteso a dotare di apparecchi ASMI altri aeroporti, si precisa che tale programma prevede l'intallazione di altri due apparati, uno nell'aeroporto di Milano-Linate e uno in quello di Torino-Caselle.

Per Milano-Linate l'apparecchio è già disponibile ed è pure stato prescelto il luogo dove sarà ubicata la torre ASMI, per la cui costruzione sono già in corso trattative tra la direzione generale dell'aviazione civile e la società esercizi aeroportuali (SEA) che gestisce l'aeroporto, per stabilire i tempi per l'esecuzione delle relative opere civili, il cui progetto è già in possesso della suddetta società.

Anche per Torino-Caselle l'apparato è già disponibile e il luogo per la costruzione della torre ASMI è già stato prescelto, ma la società SAGAT (Società per azioni gestione aeroporto Torino), che gestisce l'aeroporto, ha comunicato alla direzione generale dell'aviazione civile e all'ispettorato delle telecomunicazioni e dell'assistenza al volo (ITAV) di non avere fondi necessari per la realizzazione delle relative opere civili.

Pertanto, l'impianto potrà essere installato non appena verranno reperiti i fondi.

Al riguardo sono in corso contatti con il Ministero della difesa cointeressato all'esecuzione delle opere demaniali per la installazione degli impianti di radionavigazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versa una parte della popolazione della città di Caserta, tagliata in due, non solo dall'ubicazione della stazione ferroviaria, ma anche e soprattutto da una serie di passaggi a livello (in modo particolare quello di via R. Di Martino) che, data l'intensità del traffico, restano chiusi per lungo tempo;

2) quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare, anche di concerto con la regione, il comune e l'ANAS per ovviare a tale inconveniente. (4-04705)

RISPOSTA. — I passaggi a livello ricadenti nell'abitato di Caserta, pur determinando situazioni indubbiamente non favorevoli alla circolazione stradale, che del resto sono tipiche degli attraversamenti a raso, specie se in ambito cittadino, sono stati sistemati, mediante installazione di dispositivi di relazione fra la manovra delle barriere e l'effettiva marcia dei treni, in modo da ridurre al minimo i tempi di chiusura ed elevarne nello stesso tempo la sicurezza.

Ovviamente, la soluzione radicale del problema non può che essere conseguita ricorrendo ad opere sostitutive, di sottopasso o di scavalcamento della sede ferroviaria, che sono da attuarsi nel contesto della sistemazione della viabilità urbana.

Trattasi quindi di realizzazioni che rientrano nelle iniziative degli enti locali proprietari delle strade, che devono provvedervi a loro spese alle quali, per altro, l'azienda ferroviaria potrà concorrere con una partecipazione contributiva commisurata agli interessi ed ai vantaggi reciproci.

Al riguardo risulta che il comune di Caserta sta già provvedendo a preliminari esami tecnici, dando la priorità ai passaggi a livello più trafficati e, fra questi quello della via Di Martino, ai fini delle successive intese con il compartimento ferroviario di Napoli.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante la signora Dina Devincenzi in Bazzani, nata il 19 aprile 1919 a Borgotaro (Parma), residente ad Albareto (Parma) in via Buzzo.

Trattasi di istanza tendente ad ottenere il ripristino di pensione quale vedova risposata. (4-04046)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 65584-G relativa alla signora Dina Devincenzi, vedova risposata dell'ex militare Francesco Mortali deceduto in combattimento l'11 novembre 1942, è stata ripresa in esame.

E ciò in esito alla istanza con la quale la predetta ha chiesto, in applicazione della sentenza emessa dalla Corte costituzionale l'8 luglio 1975, n. 184, il ripristino della pensione indiretta di guerra.

Tale istanza, però, è risultata non sufficientemente documentata. Si è reso necessario, pertanto, effettuare un supplemento di istruttoria chiedendo al comune di Albareto di invitare l'interessata a trasmettere una attestazione, rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, da cui risulti la situazione tributaria del secondo marito, signor Giulio Bazzani, a far tempo dal 1971.

In base alle vigenti disposizioni di legge, infatti, per le vedove di guerra che contraggono nuovo matrimonio occorre far luogo ad accertamenti di natura economica nei riguardi del coniuge. E ciò per stabilire se ricorrano o meno, nei confronti delle richiedenti, le condizioni per poter fruire del trattamento pensionistico di guerra.

Nel contempo, sono state separatamente richieste informazioni sulle condizioni economiche anche della signora Devincenzi, per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione indiretta di guerra, dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Si assicura l'interrogante che non appena l'interessata farà pervenire la cennata certificazione, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CALICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) lo stato dei lavori di costruzione dell'officina ferroviaria dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per la riparazione di locomotive in località San Nicola di Melfi (Potenza);

b) le somme stanziate; gli investimenti previsti; le ragioni dei ritardi negli appalti;

c) l'epoca della sua entrata in funzione;

d) i livelli transitori di occupazione a regime e i modi con cui si intenda garantire il collocamento di manodopera della zona. (4-04618)

RISPOSTA. — Per la costruzione della nuova officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato a San Nicola di Melfi, oltre alle espropriazioni, è in via di ultimazione una prima fase di lavori riguardante la sistemazione dell'area, la costruzione di un ponte per lo scavalcamento del torrente Catapane ed altri lavori accessori per un importo complessivo di circa lire 2,5 miliardi.

È, altresì, in avanzato corso la progettazione degli impianti compresi in una seconda fase di lavori, che si prevede di iniziare nei primi mesi del 1979, dell'importo di circa lire 17,5 miliardi.

I finanziamenti al momento disponibili ammontano a lire 20 miliardi e fanno carico al piano di interventi straordinari di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377.

Per il completamento dell'opera dovrà essere stanziata una ulteriore somma, valutata, ai prezzi dell'anno 1977, in circa 16 miliardi (terza fase dei lavori) e prevista nella prima fase di attuazione del progetto aziendale del piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, attualmente all'esame del Parlamento.

L'entrata in esercizio dell'officina è prevista, subordinatamente alla tempestiva approvazione del residuo finanziamento occorrente, per il 1983.

L'officina occuperà, a regime, 750 unità. Tale livello di occupazione sarà gradualmente raggiunto entro i primi due anni di esercizio dell'impianto.

La manodopera occorrente, a norma della vigente legislazione, sarà assunta mediante concorso nazionale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli allevatori della provincia di Cuneo a causa della notevole riduzione dei prezzi di tutto il comparto zootecnico con particolare accentuazione per il latte e derivati.

La situazione dovuta alla incontrollata importazione di latte, formaggi e carne dall'estero, provoca un insostenibile stato di crisi sia per gli allevatori, sia per le loro cooperative con dei riflessi negativi di estrema gravità. (4-02154)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dello stato di tensione e di malcontento che si va diffondendo tra gli allevatori per una serie di motivi di carattere generale, ai quali a volte si aggiungono motivi contingenti di determinate regioni.

Occorre però precisare che, purtroppo, gli organi regionali, le organizzazioni dei produttori e le stesse organizzazioni cooperative non sono riuscite a concretizzare la principale finalità che la legge 8 luglio 1975, n. 306, si proponeva; la costituzione, cioè, delle associazioni di produttori.

Poiché la legislazione nazionale non può sovrapporsi alla normativa comunitaria, e solo in questo ambito la legge citata è stata concepita e può operare, la mancata costituzione delle associazioni regionali ha, almeno per il momento, frustrato quel potenziamento della capacità contrattuale che, con la legge, si voleva conferire ai produttori di latte.

Allo stato delle cose, pertanto, non resta che confidare che questo importantissimo obiettivo possa essere raggiunto, allorché sarà operante il disegno di legge recante norme sull'associazionismo dei produttori agricoli, già approvato dal Senato della Repubblica e di cui si auspica la definitiva approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministero, comunque, ha avviato una serie di iniziative, sia in sede comunitaria, sia in sede nazionale, tendenti soprattutto ad eliminare i motivi che consentono l'illecita concorrenza dei prodotti di importazione.

In sede comunitaria sono state e continueranno ad essere condotte trattative per due punti essenziali, e precisamente: gli importi compensativi monetari e il latte scremato in polvere.

È ormai risaputo che il sistema degli importi compensativi monetari costituisce un fattore di disturbo per l'economia agricola nazionale, perché, nato come meccanismo equilibratore degli effetti delle variazioni monetarie, è divenuto, via via, strumento di distorsione della concorrenza.

Per questo motivo, già nella sessione del 14-15 marzo 1977 del Consiglio agricolo della Comunità, la nostra delegazione a Bruxelles chiese, con particolare riferimento ai prodotti lattiero-caseari, l'immediata riduzione degli importi compensativi di nostra pertinenza, che, in effetti, furono ridotti di otto punti a partire dal 1° aprile 1977, in conseguenza della modifica del 7 per cento del tasso di rappresentatività della lira italiana. Ciò, tenendo conto anche della contemporanea rivalutazione del marco tedesco, valse ad apportare una notevole riduzione delle sovvenzioni alle esportazioni del latte in Italia.

A partire, poi, dal 16 settembre 1977, in base all'impegno assunto dalla Comunità su sollecitazione della nostra delegazione, di limitare, anche per questa via, le distorsioni provocate da quel sistema, è entrato in vigore il nuovo metodo di calcolo degli importi compensativi, secondo il quale, per i prodotti lattiero-caseari, nel calcolo stesso si tiene conto dei costi di trasformazione del latte nei diversi derivati soltanto nella misura del 50 per cento.

Con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione del settore lattiero-caseario, e cioè dal 1° aprile 1978, si farà un ulteriore passo avanti, escludendo totalmente dal calcolo degli importi compensativi le spese di trasformazione.

La nostra delegazione, pur prendendo atto che le modifiche introdotte hanno dato e daranno luogo a riduzioni degli importi compensativi monetari, non si ritiene sodisfatta e, pertanto, sta svolgendo

un'azione intesa ad una sostanziale modifica del loro calcolo, che dovrebbe essere concepito in maniera da non mortificare le economie e moneta debole. Ciò in attesa che diventi operante la proposta della Commissione, che prevede la riduzione progressiva degli importi compensativi, fino a giungere alla loro completa abolizione nel termine di sette-otto anni, termine che noi vorremmo che venisse abbreviato a tre anni.

Intanto, con l'ulteriore svalutazione del 6,4 per cento della lira italiana a decorrere dal 1° febbraio 1978, si è parzialmente recuperata la svalutazione che la lira ha fatto registrare dal 1° aprile 1977 al 31 gennaio 1978, essendo rimasto ancora uno scarto di circa il 18 per cento tra il valore reale della nostra moneta e il suo tasso rappresentativo rispetto all'unità di conto, fissato con la politica agricola comune.

Un'altra azione, condotta vigorosamente dalla nostra delegazione in sede comunitaria, ha riguardato il latte scremato in polvere e ha portato, con un recente regolamento, ad una più corretta definizione delle norme di qualità di tale prodotto, intesa ad eliminare o quanto meno a ridurre, quelle carenze che rendevano possibili le sofisticazioni. Tali sofisticazioni, oltre a danneggiare direttamente gli allevatori, creavano oneri finanziari al FEOGA, oneri che erano anche fittiziamente gonfiati.

Nel quadro di questa azione, il Ministero, accogliendo le istanze dei produttori, si è reso promotore di una proposta, diretta a rendere obbligatoria la incorporazione di un rivelatore all'atto della produzione di tutta la polvere di latte; tale proposta, per altro, viene fortemente ostacolata dagli altri paesi membri, non tanto per motivi tecnici, quanto soprattutto per motivi commerciali.

In sede nazionale, si sono avviate diverse iniziative fra le quali, in primo luogo, quella di una messa a punto di una più organica normativa per la produzione e la commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari, con particolare riguardo al latte destinato all'alimentazione diretta.

In questo contesto, sono in corso di esame, in una serie di contatti con le altre amministrazioni interessate, i problemi che si pongono per giungere a limitare anche i trattamenti termici, ai quali il latte alimentare può essere sottoposto.

Riunioni sono pure in corso tra le amministrazioni interessate per giungere soprattutto ad una legislazione nazionale che consenta, con un migliore coordinamento dei vari organi di controllo, una azione più incisiva per eliminare le frodi e le sofisticazioni, che possono essere perpetrate a carico sia del latte, sia dei suoi derivati.

Il Ministro: MARCORA.

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante i recenti provvedimenti legislativi, nella regione Piemonte non sia possibile avviare alle distillerie la patate che non trovano remunerativa collocazione sul mercato.

Poiché gli organi di stampa, la radio e la televisione hanno sbandierato i provvedimenti governativi come iniziative di sicuro effetto, i produttori piemontesi di patate che non trovano a collocare sul mercato il loro prodotto e non riescono ad avviarlo alle distillerie sono vivamente preoccupati e seriamente delusi.

L'interrogante desidera quindi essere urgentemente informato in relazione a quanto sopra esposto. (4-04499)

RISPOSTA. — In data 22 febbraio 1978, la distilleria del Bosco di Bologna ha presentato a questo Ministero una domanda, con la quale ha chiesto di poter utilizzare il quantitativo di 100 mila quintali di patate segnalato dalla regione Piemonte, per avviarlo alla distillazione nei propri stabilimenti di Voltana di Lugo (Ravenna).

Tale domanda è stata accolta e, pertanto le preoccupazioni dei produttori di patate piemontesi debbono considerarsi superate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che il signor Gaetano Perrone nato a Campi Salentina (Lecce) il 16 ottobre 1920 dove risiede alla via Madonna della Mercede – pensionato di guerra con la sesta categoria a vita, certificato d'iscrizione n. 7788678, posizione n. 9051598-D – ha inoltrato ricorso avverso il decreto del 31 agosto 1976, n. 3437882-Z, per il mancato riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità fibrosclerosi apicale bilaterale accertata in data 25 giugno 1971 dalla commissione medica di Taranto;

1) il motivo di diniego addotto dalla direzione generale delle pensioni di guerra è che tale infermità non è dipendente da causa di servizio né interdipendente con l'infermità pensionata;

2) contrariamente a quanto detto nel decreto di rigetto sulla interdipendenza, il medico curante del Perrone sostiene che i due mali sono strettamente legati e come tali si aggravano a vicenda, per cui è stato chiesto il riconoscimento della quinta categoria di pensione con assegno di cura come proposto dalla commissione militare per le pensioni di guerra di Taranto – se intenda intervenire perché la direzione generale delle pensioni di guerra voglia riesaminare il caso Perrone con cortese sollecitudine. (4-04636)

RISPOSTA. — Con determinazione del 31 agosto 1976 n. 3437882-Z, al signor Gaetano Perrone è stato concesso trattamento pensionistico di sesta categoria a vita, a decorrere dal 1° gennaio 1971, per l'infermità bronchite cronica asmatiforme con enfisema e, nel contempo, al medesimo è stato negato diritto a pensione per la fibrosclerosi apicale bilaterale, in quanto non interdipendente con la cennata affezione bronchitica ed inoltre perché non debitamente constatata dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Con lo stesso provvedimento, infine, non sono state ammesse a pensione le pregresse ustioni alla gamba destra, in quanto giudicate non classificabili e le allegate affezioni colitica, colicistica e appendicolare, perché non riscontrate in sede di accertamenti sanitari.

Avverso il surriferito provvedimento, lo interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, numero 585, tempestivo ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 41733/RI-GE. In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto al signor Perrone, in data 5 aprile 1978, di fornire, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, ogni utile precisazione nonché di presentare tutta la documentazione che, a suo giudizio, possa avere rilevanza ai fini della definizione del gravame.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, veranno adottati, con ogni possibile urgenza, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà finalmente concluso l'*iter* amministrativo della pratica per la concessione della pensione di guerra al signor Carmine Marino, contrassegnata dal numero di posizione 9045418-D. (4-04756)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1971, n. 2466443, al signor Carmine Marino venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da cause di servizio di guerra delle infermità catarro bronchiale cronico e gastro duodenite.

Avverso il surriferito provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 830005.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, numero 585 che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, è

stato dato corso, in applicazione della cennata norma di legge, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Marino. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione e il fascicolo istruttorio n. 9045418-D, concernenti il signor Marino, sono stati restituiti, con elenco del 22 aprile 1978 n. 9248, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Val Varaita (Cuneo) gli agricoltori non hanno più potuto collocare gran parte del loro latte ed attualmente molta parte dello stesso viene data da bere al bestiame con grave danno economico per i produttori e per l'intera vallata; si desidera anche sapere se il Governo sia informato che in Valle Po (Cuneo) per il momento il latte viene ritirato, ma gli agricoltori lamentano forti ritardi nel pagamento ed, in molti casi, consistenti decurtazioni del prezzo.

Si fa presente che si tratta di piccole aziende di coltivatori diretti legate ancora al lavoro dei campi là dove la gran parte della popolazione ha abbandonato l'agricoltura.

Il perdurare di una tale situazione provocherà lo spopolamento delle due vallate con gravi danni umani ed economici.

L'interrogante chiede se sia il caso di svalutare la lira verde del 15 per cento o, in alternativa, di rivedere il prezzo regionale del latte in maniera da consentire il collocamento del prodotto. (4-02131)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dello stato di tensione e di malcontento che si va diffondendo tra gli allevatori per una serie di motivi di carattere generale, ai quali a volte si aggiungono motivi contingenti di determinate regioni.

Occorre però precisare che, purtroppo, gli organi regionali, le organizzazioni dei produttori e le stesse organizzazioni cooperative non sono riuscite a concretizzare la principale finalità che la legge 8 luglio 1975, n. 306, si proponeva; la costituzione, cioè, delle associazioni di produttori.

Poiché la legislazione nazionale non può sovrapporsi alla normativa comunitaria, e solo in questo ambito la legge citata è stata concepita e può operare, la mancata costituzione delle associazioni regionali ha, almeno per il momento, frustrato quel potenziamento della capacità contrattuale che, con la legge, si voleva conferire ai produttori di latte.

Allo stato delle cose, pertanto, non resta che confidare che questo importantissimo obiettivo possa essere raggiunto, allorché sarà operante il disegno di legge recante norme sull'associazionismo dei produttori agricoli, già approvato dal Senato della Repubblica e di cui si auspica la definitiva approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministero, comunque, ha avviato una serie di iniziative, sia in sede comunitaria, sia in sede nazionale, tendenti soprattutto ad eliminare i motivi che consentono la illecita concorrenza dei prodotti di importazione.

In sede comunitaria sono state e continueranno ad essere condotte trattative per due punti essenziali, e precisamente: gli importi compensativi monetari e il latte scremato in polvere.

È ormai risaputo che il sistema degli importi compensativi monetari costituisce un fattore di disturbo per l'economia agricola nazionale, perché, nato come meccanismo equilibratore degli effetti delle variazioni monetarie, è divenuto, via via, strumento di distorsione della concorrenza.

Per questo motivo, già nella sessione del 14-15 marzo 1977 del Consiglio agricolo della Comunità, la nostra delegazione a Bruxelles chiese, con particolare riferimento ai prodotti lattiero-caseari, l'immediata riduzione degli importi compensativi di no-

stra pertinenza, che, in effetti, furono ridotti di otto punti a partire dal 1° aprile 1977, in conseguenza della modifica del 7 per cento del tasso di rappresentatività della lira italiana.

Ciò, tenendo conto anche della contemporanea rivalutazione del marco tedesco, valse ad apportare una notevole riduzione delle sovvenzioni alle esportazioni del latte in Italia.

A partire, poi, dal 16 settembre 1977, in base all'impegno, assunto dalla Comunità su sollecitazione della nostra delegazione, di limitare, anche per questa via, le distorsioni provocate da quel sistema, è entrato in vigore il nuovo metodo di calcolo degli importi compensativi, secondo il quale, per i prodotti lattiero-caseari, nel calcolo stesso si tiene conto dei costi di trasformazione del latte nei diversi derivati soltanto nella misura del 50 per cento.

Con l'inizio della nuova campagna di commercializzazione del settore lattiero-caseario, e cioè dal 1° aprile 1978, si farà un ulteriore passo avanti, escludendo totalmente dal calcolo degli importi compensativi le spese di trasformazione.

La nostra delegazione, pur prendendo atto che le modifiche introdotte hanno dato e daranno luogo a riduzioni degli importi compensativi monetari, non si ritiene sodisfatta e, pertanto, sta svolgendo un'azione intesa ad una sostanziale modifica del loro calcolo, che dovrebbe essere concepito in maniera da non mortificare le economie a moneta debole.

Ciò in attesa che diventi operante la proposta della commissione, che prevede la riduzione progressiva degli importi compensativi, fino a giungere alla loro completa abolizione nel termine di sette-otto anni, termine che noi vorremmo che venisse abbreviato a tre anni.

Intanto, con l'ulteriore svalutazione del 6,4 per cento della lira italiana a decorrere dal 1° febbraio 1978, si è parzialmente recuperata la svalutazione che la lira ha fatto registrare dal 1° aprile 1977 al 31 gennaio 1978, essendo rimasto ancora uno scarto di circa il 18 per cento tra il valore reale della nostra moneta e il suo tasso rappresentativo rispetto all'unità di conto, fissato con la politica agricola comune.

Un'altra azione, condotta vigorosamente dalla nostra delegazione in sede comunitaria, ha riguardato il latte scremato in polvere e ha portato, con un recente regolamento, ad una più corretta definizione delle norme di qualità di tale prodotto, intesa ad eliminare o quanto meno a ridurre, quelle carenze che rendevano possibili le sofisticazioni. Tali sofisticazioni, oltre a danneggiare direttamente gli allevatori, creavano oneri finanziari al FEOGA, oneri che erano anche fittiziamente gonfiati.

Nel quadro di questa azione, il Ministero, accogliendo le istanze dei produttori, si è reso promotore di una proposta, diretta a rendere obbligatoria la incorporazione di un rivelatore all'atto della produzione di tutta la polvere di latte; tale proposta, per altro, viene fortemente ostacolata dagli altri paesi membri, non tanto per motivi tecnici, quanto soprattutto per motivi commerciali.

In sede nazionale, si sono avviate diverse iniziative, fra le quali, in primo luogo, quella di una messa a punto di una più organica normativa per la produzione e la commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari, con particolare riguardo al latte destinato all'alimentazione diretta.

In questo contesto, sono in corso di esame, in una serie di contatti con le altre amministrazioni interessate, i problemi che si pongono per giungere a limitare anche i trattamenti termici, ai quali il latte alimentare può essere sottoposto.

Riunioni sono pure in corso tra le amministrazioni interessate per giungere soprattutto ad una legislazione nazionale che consenta, con un migliore coordinamento dei vari organi di controllo, un'azione più incisiva per eliminare le frodi e le sofisticazioni, che possono essere perpetrate a carico sia del latte, sia dei suoi derivati.

Il Ministro: MARCORA.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora indetta la ses-

sione annuale dei corsi abilitanti ordinari, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 358 – contenente nuove norme per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche – e, comunque, se si ritenga opportuno provvedervi con la massima urgenza, allo scopo di sodisfare le giuste attese ed esigenze degli interessati. (4-03143)

RISPOSTA. — L'Amministrazione non ignora l'obbligo, impostole dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 358, di indire sessioni annuali di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Premesso, pertanto, che non è intendimento del Ministero sottrarsi a tale obbligo, si deve osservare che il ritardo lamentato dall'interrogante è da ricollegare unicamente alle perplessità suscitate dalle passate edizioni dei corsi abilitanti, speciali ed ordinari, i quali hanno dato esiti che, invero, non hanno corrisposto alle attese ed alle finalità che la legge istitutiva, del 6 dicembre 1971, n. 1074, e le successive norme integrative e modificative, si ripromettevano.

Si desidera, comunque, assicurare che, sulla base dell'esperienza sin qui acquisita, l'Amministrazione sta studiando le possibili e concrete modifiche da apportare alla normativa vigente, per far sì che si possa rapidamente arrivare ad un meccanismo di abilitazione, valido ed efficiente per tutti coloro che sono in attesa della propria qualificazione professionale.

Tale meccanismo dovrà mirare, in sostanza, al conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) mettere tutti i candidati in condizione di acquisire una preparazione adeguata per ottenere un titolo realmente abilitante;

b) assicurare tra i candidati, con la migliore qualificazione del corso e mediante più precise garanzie, l'opportuna selezione;

c) evitare ai partecipanti sacrifici eccessivi di tempo e di spostamento fisico per seguire i corsi ma curare, nel contempo, la qualità sempre migliore delle lezioni e la più ampia partecipazione di docenti che devono essere messi, a loro volta, in condizione migliore per offrire la loro collaborazione al corso.

In conclusione l'Amministrazione considera, alla luce della esperienza, il corso abilitante, procedura che va perfezionata al più presto e secondo riflessioni alle quali il Parlamento può offrire essenziale contributo.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) la prerogativa di dover viaggiare di notte senza l'illuminazione pubblica non è solo della città di Ivrea (Torino), ma si estende anche ai comuni della sua cintura;

2) la tensione troppo bassa e irregolare impedisce l'uso di elettrodomestici anche in paesi intorno a Ivrea, ed in particolare a Chiaverano.

Per chiedere l'intervento sull'ENEL perché non metta più ulteriore tempo a ripristinare un servizio regolare per la popolazione. (4-03922)

RISPOSTA. — L'ENEL ha riferito che gli impianti di pubblica illuminazione del comune di Ivrea sono solo in parte di sua competenza e che questa parte, da quanto risulta ai competenti uffici locali, è regolarmente funzionante. Non così la parte di impianti di proprietà comunale che, alimentata in serie, da parecchio tempo funziona con notevoli irregolarità.

Gli impianti di pubblica illuminazione dei comuni di cintura di Ivrea sono invece di proprietà dell'ENEL e risultano regolarmente funzionanti, giusta quanto afferma lo stesso ENEL, secondo il quale è presumibile che gli inconvenienti lamentati derivino dal ritardato ricambio delle lampade bruciate, ricambio che con-

trattualmente compete ai comuni medesimi.

Per quanto concerne, infine, i valori della tensione di distribuzione dell'energia elettrica ai privati negli stessi comuni della cintura di Ivrea, è da segnalare che recentemente nella zona vi è stato un notevole sviluppo edilizio. A fronte di tali esigenze molti lavori sono già stati realizzati per il potenziamento delle reti elettriche ma vi sono tuttora situazioni difficili particolarmente nel comune di Chiaverano; pertanto, nel marzo 1978, l'ENEL è stato invitato ad adottare tutti gli accorgimenti tecnici idonei a contenere al massimo i disagi derivanti dalla carenza degli impianti ed a portare a termine con urgenza i lavori di potenziamento.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in Settimo Vittone (Torino), sorge ancora l'antica chiesa di San Lorenzo, uno dei rarissimi monumenti romanici del Piemonte secolo XIV, un autentico gioiello, monumento nazionale, in totale abbandono;

2) pure a chi appartenga la chiesa e se risponda a verità la voce di un lascito di otto o dieci milioni che dovrebbero servire per iniziare i lavori di salvaguardia soprattutto dei bellissimi dipinti;

3) che cosa intenda fare il Governo al fine di non vedere completamente in rovina fra qualche anno l'antica chiesa di San Lorenzo. (4-04463)

RISPOSTA. — Il complesso monumentale di Settimo Vittone comprende la chiesa di San Lorenzo con annesso battistero, il castello, un edificio con finestre in terracotta, già chiesa ed ora adibito a stalla, ed alcuni fabbricati rustici; il tutto edificato su uno sperone roccioso, con bastionature e piccolo parco.

La proprietà è frammentata e sino ad oggi si sono potuti solo avere contatti con la persona che ha acquistato nel 1974 la chiesa di San Lorenzo e i battistero, parte del castello ed un rustico; la restante parte risulterebbe di proprietà di agricoltori.

La chiesa di San Lorenzo e il battistero sono in possesso del signor Romano Cugnetto, residente a Gressoney (Aosta) il quale si è dichiarato, in fase di sopralluogo della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, disposto, nel quadro del restauro conservativo della parte del complesso monumentale di suo possesso, a restaurare la chiesa di San Lorenzo e il battistero nelle strutture murarie, riservandosi di chiedere un contributo a questo Ministero ai sensi della legge del 21 dicembre 1961, n. 1552; gli edifici sacri potrebbero quindi essere restituiti ad uso pubblico, affidandone la proprietà o l'uso ad un ente locale che vorrà farsene carico.

Per quanto concerne il restauro delle parti interne, caratterizzate da una notevole serie di affreschi, la sovrintendenza sta promuovendo i contatti del caso con gli organi regionali e locali per reperire i fondi necessari ai lavori stessi.

L'attuale possessore si è dichiarato inoltre disponibile ad assumersi l'onere della custodia della chiesa e battistero anche in considerazione del fatto che tali immobili risultano localizzati tra altre due porzioni di sua proprietà.

Tale disponibilità è determinata dal fatto che il signor Cugnetto intende adibire la parte del castello in suo possesso, a sede di un organismo di promozione turistica, localizzando nel rustico la propria abitazione.

Su tale programma la sovrintendenza si riserva di esprimersi nel merito in occasione della presentazione del progetto relativo, sentendo anche l'opinione del comune e degli altri organismi interessati.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la cattedrale di Santo Stefano di Biella

(Vercelli), monumento nazionale, necessita di urgenti opere di restauro sia nel suo interno sia nella facciata, tenendo presente che la chiesa conserva un affresco, unico al mondo, cosiddetto « Cristo dei lanaioli » ammirato, ogni anno, da centinaia di turisti, e raffigurante il Cristo trafitto dagli arnesi del lavoro tessile;

2) inoltre, se intenda concorrere con un congruo contributo alle opere di restauro per la cattedrale di Biella che è la chiesa principale della diocesi nel cui territorio esiste il celebre santuario di Oropa. (4-04476)

RISPOSTA. — Richieste di intervento relative ad opere di restauro alla facciata ed all'interno della cattedrale di Santo Stefano in comune di Biella non risultano avanzate presso la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, né da parte del capitolo né da parte di altri interessati.

La sovrintendenza è stata informata di eventuali necessità dalla stampa locale, che il 28 novembre 1977 pubblicava alcune righe in ordine a generiche richieste avanzate al sottosegretario di Stato Spitella per stanziamenti di contributi ministeriali.

Comunque, la sovrintendenza ha in corso accertamenti circa la reale situazione della cattedrale di Santo Stefano per potere quindi eventualmente intervenire nell'ambito della normativa vigente e compatibilmente con i mezzi a disposizione.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – ritenutosi insodisfatto della risposta del 13 gennaio 1978 V. 18. VII. 246 sull'apertura della galleria ferroviaria a doppio binario elettrificato da Venaus (Torino) a Sant-Michel-de-Maurienne (Savoia francese) –:

1) se sia il caso di riconsiderare attentamente il problema prospettato nella precedente interrogazione a risposta scritta 4-03100 anche per il fatto che è risultato che si dovrà attendere fino al 1986 ed al 1992 rispettivamente per il completo raddoppio della linea ferroviaria da Exilles a Bussoleno (Torino) e per l'entrata in esercizio dell'autostrada non ancora progettata della bassa e dell'alta valle di Susa che dovrà collegare Torino con il traforo autostradale del Fréjus a Bardonecchia a causa delle difficoltà amministrative ed orografiche esistenti, che postulano opere d'arte di non poco momento (perforazioni di zone montagnose, colossali viadotti, sedi stradali in sbalzo, viadotti ferroviari, riporti di terra, ecc.) mentre invece, la proposta galleria ferroviaria tra Venaus e Saint-Michel-de-Maurienne potrebbe, se ci fosse un po' d'impegno e di buona volontà, essere già pronta per il 1984 con un costo di soli 200 miliardi di lire;

2) correlativamente a quanto sopra, se sia a conoscenza del fatto che per il raddoppio della linea ferroviaria internazionale Roma-Torino-Modane-Parigi, la ditta appaltatrice Angiolini, aggiudicataria del tratto Bussoleno-Meana, ha messo in cassa integrazione a causa delle avverse condizioni meteorologiche le maestranze del cantiere, come effettivamente stiano le cose, dato che sembrerebbe che la sospensione dell'attività cantieristica sia dovuta, invece, ad altra causa (mancanza di protezioni antinfortunistiche, antinquinamento, ecc.);

3) se sia il caso, in questa condizione di cose, che venga inviato dal Ministero *in loco* un ispettore superiore con lo scopo di acclarare i fatti, di accertare se i macchinari del cantiere siano già stati (e se, quindi, potevano esserlo) trasferiti altrove, di far riprendere subito i lavori, di disporre, intanto, studi planimetrici e geologici per il raddoppio anche della ferrovia elettrificata Bussoleno-Susa e sua prosecuzione fino a Venaus, nonché un progetto di massima per la sopraricordata galleria ferroviaria Venaus-Saint-Michel-de-Maurienne. (4-04547)

RISPOSTA. — In base ai programmi formulati dall'Azienda delle ferrovie dello Satto il completamento del raddoppio del-

la linea ferroviaria tra Bussoleno ed Exilles è previsto per l'anno 1982.

Per quanto riguarda i lavori in corso, effettivamente, l'impresa Angiolini e Bortolotti appaltatrice del raddoppio del tratto Bussoleno-Meana, ha chiuso il cantiere il 23 gennaio 1978, ed a seguito del formale invito da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato a riprendere immediatamente i lavori, ha presentato un'istanza, motivata da difficoltà organizzative ed economiche, intesa ad ottenere che le subentri nell'esecuzione dell'appalto l'impresa Cariboni.

I motivi addotti riguardano, in particolare, l'inidoneità della manodopera reperita e l'onerosità, ritenuta insostenibile, dell'acquisto delle attrezzature necessarie per conferire ai lavori l'andamento richiesto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, anche al fine di recuperare il ritardo maturato.

Pertanto, valutata positivamente l'opportunità di accedere a tale richiesta, è stato predisposto un atto di subingresso dell'impresa Cariboni alla Angiolini e Bortolotti, accettato e già firmato dalle due interessate, per regolare la prosecuzione dei lavori alle stesse condizioni tecniche e finanziarie del contratto originario.

Sono stati anche raggiunti accordi per l'assorbimento di gran parte delle maestranze dell'impresa cedente da parte di quella subentrante, che il giorno 6 aprile 1978 ha ripreso in pieno i lavori.

Venutasi così a normalizzare la situazione, si assicura che verranno adottati tutti i più idonei provvedimenti di carattere tecnico, per accelerare la realizzazione dell'opera.

Tutto ciò premesso si precisa che – come già rappresentato in risposta alla precedente interrogazione del 21 luglio 1977 n. 4-03100 – una volta completati da parte italiana, in aggiunta ai lavori di potenziamento già eseguiti sul versante francese, il raddoppio del predetto tratto Bussoleno-Exilles e la nuova stazione di smistamento di Torino Orbassano, la linea Torino-Modane, tenuto anche conto dei vantaggi che deriveranno dalla prevista immissione in servizio di nuove locomotive elettriche di maggiore potenza, risulterà in grado di far fronte adeguatamente agli incrementi di traffico ferroviario prevedibili a medio termine sulla direttrice del Fréjus.

Gli studi di progetto e le indagini geognostiche connesse con l'eventuale realizzazione di una nuova galleria di base a doppio binario in prosecuzione della linea Bussoleno-Susa, con raddoppio anche di quest'ultima, potranno quindi essere più opportunamente condotti, d'intesa con i competenti organi francesi, al momento in cui si delineassero, in una prospettiva più lontana, esigenze di traffico di più vasta portata.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DULBECCO E BINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'agitazione in corso all'ITIS di Imperia occupato dagli studenti i quali chiedono che detto istituto, da succursale del C. Ferrini di Albenga (Savona), diventi sede autonoma e sia dotato delle attrezzature scientifiche opportune ed indispensabili;

2) se ritenga di accogliere la domanda di autonomia avviata già nel 1975 e nel 1976 ed ancora nel dicembre 1977 dal preside, tenuto conto che si tratta del solo istituto statale ad indirizzo industriale esistente nella provincia di Imperia e che la presenza di istituti di tecnologia industriale è da tutti ritenuta necessaria nella scuola secondaria superiore secondo gli orientamenti dei vari progetti di riforma. (4-04539)

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto a conoscenza, per il tramite del provveditore agli studi di Imperia, delle esigenze degli studenti della locale sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Albenga, i quali, nel mese di gennaio 1978, hanno occupato pacificamente la loro scuola, per chiedere che la stessa fosse dotata di autonomia amministrativa e di

idonee attrezzature didattiche e scientifiche.

Tale occupazione si è esaurita, tuttavia, nello spazio di una settimana, per iniziativa degli stessi studenti i quali, dopo aver constatato la buona volontà delle autorità scolastiche, hanno deciso spontaneamente di riprendere le lezioni.

Si fa presente, ad ogni modo, che per la dotazione delle attrezzature scientifiche all'istituto in parola, questa Amministrazione è intervenuta, nel triennio 1975-1977, con uno stanziamento complessivo di 65 milioni, parte rilevante dei quali è stata destinata alle esigenze specifiche della sezione di Imperia.

Quanto, poi, alla richiesta di autonomia, non è stato possibile prenderla in considerazione per l'anno scolastico 1977-78, in quanto nel piano generale delle nuove istituzioni, figuravano richieste di maggiore priorità ed indifferibilità, rimaste, per altro, in buona parte insodisfatte per l'esaurimento dei fondi disponibili.

Attesa, tuttavia, la particolare situazione della citata sezione, dipendente da due diverse province, si assicura che ove l'amministrazione provinciale di Imperia confermerà la proposta di autonomia, per l'anno scolastico 1978-79, non si mancherà, pur nel rispetto delle valutazioni di carattere generale, di esaminarla con ogni migliore predisposizione.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

FORTE, BIAMONTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

1) la linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino è tuttora aperta al traffico merci anche se in regime di raccordo, che da più parti, con valide ed argomentate motivazioni, se ne chiede il completo ripristino ed ammodernamento al fine di sodisfare la richiesta di trasporto viaggiatori dell'intero comprensorio;

2) su detta tratta sono stati da poco tempo ultimati lavori di manutenzione dell'armamento per una spesa complessiva di decine di milioni di lire –:

a) quali siano i motivi che hanno indotto l'ufficio patrimoniale, l'ufficio commerciale e del traffico e l'ufficio lavori del compartimento ferroviario di Napoli a concedere in uso ad un privato cittadino gran parte dell'area esistente nell'ambito della stazione ferroviaria di Pellezzano oltre allo stesso capannone della piccola velocità e del piano caricatore;

b) ancora, se sia a conoscenza del fatto che le suddette aree e locali, contrariamente a quanto dovrebbe essere previsto dal contratto vengono utilizzate a scopo di lucro. Infatti il suddetto affittuario oltre ad avere installato alcuni capannoni e gabbie per l'allevamento di varie specie di animali usa le aree suddette a deposito di bombole di gas liquido oltre al fatto che, sembra, abbia addirittura predisposto qualche capannone per la ricarica delle bombole di gas liquido.

c) infine, se ritenga di dovere intervenire presso gli uffici compartimentali suddetti i quali nonostante le continue proteste delle organizzazioni sindacali fino fino ad oggi non hanno ritenuto di procedere alla disdetta del contratto stipulato con il succitato affittuario prima che questi ampli maggiormente la sua attività commerciale per poi chiedere risarcimenti per i danni all'Azienda delle ferrovie dello Stato così come è avvenuto per casi analoghi in provincia di Salerno. (4-04754)

RISPOSTA. — Lo scalo di Pellezzano, sito in zona esclusivamente agricola, è disabilitato sin dal 1965, a seguito della chiusura all'esercizio della linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino, sulla quale esso si trova. Su tale linea, limitatamente alla tratta Salerno-Fisciano, circolano talvolta tradotte merci.

Per conseguire un utile da un patrimonio immobiliare che sarebbe altrimenti rimasto improduttivo e, per quanto riguarda le costruzioni, soggetto a deperimento in difetto di costante manutenzione, gli organi compartimentali competenti, uniformandosi alle direttive aziendali, hanno

concesso in uso alla ditta Mauro Giuseppe, verso corresponsione di canoni corrispondenti ai valori locativi fissati dall'ufficio tecnico erariale, i seguenti beni immobili siti nello scalo in questione:

1) metri quadrati 1.400 di suolo da adibire esclusivamente ad attività agricola ed allevamento di bestiame da cortile;

2) il magazzino merci, della superficie di metri quadrati 64, da destinare a ricovero di autocarri di proprietà della ditta concessionaria.

Le anzidette concessioni sono disciplinate da regolari contratti.

In merito alla segnalata utilizzazione abusiva degli immobili per deposito di bombole di gas liquido, dagli accertamenti all'uopo esperiti tale circostanza non è risultata confermata.

Tuttavia il concessionario è stato invitato ad attenersi all'obbligo inderogabile di destinare sia l'area sia il magazzino, esclusivamente alle attività previste dai relativi atti di concessione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FRANCHI, TREMAGLIA E TRANTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbiano avuto i ricorsi gerarchici presentati dalla signora Rosina De Rensis vedova Barontini di Pisa e distinti con i numeri 23814/RI-GE e 35266/RI-GE. (4-04443)

RISPOSTA. — Con determinazione del 24 settembre 1971, n. 10485, emessa dalla direzione provinciale del Tesoro di Pisa, alla signora Rosina De Rensis, vedova dell'invalido Giuseppe Barontini deceduto il 5 settembre 1971 per neoplasia vescicale, metastasi rettali e cachessia cancerogena, venne concessa, dal giorno successivo alla data di morte del marito, la riversibilità ordinaria della pensione di quarta categoria di cui il medesimo era titolare per esiti di ferite d'arma da fuoco alla spalla destra e all'emitorace omolaterale.

Detta concessione venne effettuata in via provvisoria, come disposto dall'articolo 59, sesto comma, della legge 18 marzo 1968, n. 313, con riserva di provvedimento definitivo di competenza della direzione generale delle pensioni di guerra.

In relazione a tale riserva, la pratica è stata quindi esaminata dalla suindicata Amministrazione centrale sotto l'aspetto della dipendenza da causa di servizio di guerra della neoplasia vescicale che trasse a morte il dante causa. E ciò al fine di stabilire se alla signora De Rensis, in luogo del trattamento ordinario di riversibilità, potesse competere la pensione indiretta di guerra.

In base alle vigenti disposizioni di legge, infatti, detto più favorevole beneficio spetta alla vedova del militare deceduto in dipendenza del conflitto, vale a dire a causa delle ferite, lesioni od infermità riportate o contratte in occasione del servizio prestato durante la guerra.

Tale esame, però, ha avuto esito negativo in quanto non sono emersi elementi atti a far desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità letale e cioè della neoplasia vescicale, affezione, per altro, non ricollegabile con le ferite alla spalla e all'emitorace riportate dal defunto signor Barontini durante le operazioni belliche in Spagna e per le quali il medesimo era in godimento di pensione.

Pertanto, con determinazione del 16 marzo 1972, n. 00044889/Z alla signora De Rensis è stato negato diritto a pensione indiretta di guerra e, nel contempo, è stato confermato il trattamento di riversibilità già concesso alla predetta, in via provvisoria, dalla direzione provinciale del Tesoro di Pisa.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessata ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che è stato assunto a protocollo con il n. 23814/RI-GE (l'altro ricorso n. 35266, pure segnalato dagli interroganti, risulta annullato perché erroneamente aperto su istanza di sollecito).

In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e tra l'altro, non risultando acquisita agli atti la relata di

notifica della surriferita determinazione n. 00044889, è stato chiesto al comune di Pisa di restituire detta relata o, quanto meno, di far conoscere la data in cui fu consegnato alla signora De Rensis il provvedimento in questione. E ciò ai fini di accertare la tempestività o meno del gravame, posto che le vigenti disposizioni di legge in materia di pensioni di guerra stabiliscono che i ricorsi gerarchici sono proponibili se presentati entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di notificazione del provvedimento.

Analoga richiesta è stata avanzata anche alla direzione provinciale del Tesoro di Pisa, che ha in carico la partita di pensione n. 2128155 relativa alla ricorrente.

Si assicurano gli interroganti che non appena perverranno tali informazioni, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) quale sia stata la decisione della Corte dei conti relativa alla pratica di pensione della signora Leonella Verona, vedova Gambogi (direzione generale pensioni di guerra: n. 1877065 - Corte dei conti n. 531431);

2) altresì, se la decisione della Corte dei conti sia stata favorevole alla Verona, ed i motivi per i quali la direzione generale delle pensioni di guerra non abbia ancora completato l'espletamento della pratica. (4-04643)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 31 maggio 1958, n. 1813431, all'ex militare Luigi Gambogi venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità doppio vizio mitralico con segni di insufficienza cardiaca, non risultando tale affezione dipendente da causa di servizio di guerra o, quanto meno, in rapporto con il servizio dal predetto prestato nelle forze armate della repubblica sociale italiana.

Essendo l'interessato deceduto il 21 gennaio 1958, il suindicato decreto fu notificato alla di lui madre, signora Leonella Verona, la quale impugnò il provvedimento, presentando alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 531431.

Con decisione del 15 maggio 1974 numero 39550, pervenuta a questa Amministrazione il 2 aprile 1975, la predetta magistratura accoglieva il gravame e, per l'effetto, riconosceva l'infermità cardiaca, riscontrata al defunto signor Gambogi nella visita collegiale eseguita dalla commissione medica di Firenze il 5 novembre 1956, aggravata a causa del servizio dal medesimo prestato nelle forze armate della repubblica sociale italiana.

Per poter dare esecuzione a tale decisione, si è dovuto procedere ad ulteriori adempimenti interpellando, tra l'altro, la commissione medica superiore, ai fini di un più completo parere tecnico-sanitario in merito alla classificazione dell'infermità cardiaca che causò il decesso dell'interessato, infermità che la commissione medica di Firenze, nella visita di cui sopra è cenno, ritenne ascrivibile alla quarta categoria di pensione. Inoltre, dato che la signora Verona, dopo la favorevole decisione della Corte dei conti, aveva avanzato istanza per conseguire pensione indiretta di guerra, si è reso necessario effettuare ulteriore istruttoria allo scopo di acquisire la documentazione di stato civile e quella relativa alla posizione tributaria della predetta richiedente e ciò per il disposto di cui all'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

In base alla cennata norma di legge, infatti, la concessione della pensione indiretta di guerra a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare o del civile deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati soggetti di diritto.

Pervenuta la occorrente certificazione, sono state emesse due determinazioni concessive di trattamento pensionistico di guerra. Con il primo provvedimento, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, al signor Gambogi e per esso agli eredi, è sta-

to liquidato il rateo di pensione di quarta categoria, per anni due, a decorrere dal 12 febbraio 1955 (data di applicazione della legge 5 gennaio 1955, n. 14) elevato nella misura della seconda categoria dal 12 febbraio 1957 al 21 gennaio 1958 (data di morte del militare). Con il secondo provvedimento, invece, alla signora Leonella Verona è stata concessa pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 65 della legge 18 marzo 1968, n. 313; il beneficio, però, è stato limitato al 31 dicembre 1975, essendo risultato che l'interessata, dopo tale data, è venuta a trovarsi in possesso di un reddito complessivo netto - determinato ai sensi dell'articolo 88-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 597 - superiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge per poter continuare a fruire di pensione indiretta di guerra.

Entrambe le suindicate determinazioni sono state trasmesse al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvate, le determinazioni stesse verranno inviate, con ogni sollecitudine, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lucca, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per risolvere un delicato problema venutosi a creare a seguito della inclusione nei piani regolatori urbanistici di alcune città, di terreni assegnati in proprietà a coltivatori e sui quali - anche dopo il riscatto - permane un diritto di prelazione in favore degli enti di sviluppo in agricoltura.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se tale diritto di prelazione da parte dell'ente di sviluppo finalizzato per motivi strettamente connessi alla migliore utilizzazione agricola, possa permanere, quando i terreni si trasformino per destinazione di piano regolatore o di qualsiasi altro strumento urbanistico, in terreni edificatori per la edilizia economica e popolare, o per la edilizia residenziale. (4-04598)

RISPOSTA. — I terreni assegnati ai sensi delle leggi di riforma fondiaria, affrancati dal riservato dominio dell'ente, sono soggetti ai vincoli sanciti nell'articolo 4 della legge n. 379 del 1967, tra i quali il divieto di alienazione, tranne all'ente assegnante ed ai coltivatori diretti. In caso di vendita l'ente ha il diritto di prelazione.

È chiaro che tale diritto di prelazione è attribuito all'ente, ai fini di una nuova assegnazione del terreno. Ne consegue che, quando i terreni assegnati perdono la destinazione agricola, in quanto compresi nel perimetro di piani regolatori o di zone di sviluppo industriale, viene meno il presupposto che giustifica il diritto di prelazione dell'ente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il provveditorato agli studi di Potenza non ha ancora ottemperato a quanto previsto dagli articoli 11 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416, concernenti la nomina dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria nel consiglio scolastico provincaile e nei consigli distrettuali, pur avendo dette organizzazioni entro i termini inviato le proprie segnalazioni - i motivi che stanno alla base del segnalato ritardo.

Venuto a conoscenza che, su iniziativa del provveditorato agli studi, in altre province da oltre due mesi sono intercorsi contatti con le organizzazioni di categoria per pervenire alle determinazioni dettate dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica, di fronte all'inconcepibile atteggiamento che, invece, si verifica a Potenza, evidenzia l'opportunità che vengano assunte iniziative ministeriali per superare ogni ulteriore ostacolo all'insediamento dei consigli provinciali e distrettuali.

Tenuto conto che, come in altre occasioni, a fronte della volontà riformatrice espressa in sede governativa e politica, azioni di ostruzionismo vengono condotte dagli ambienti burocratici (in questo caso in sede di amministrazione periferica) l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a questi atteggiamenti, apertamente diffidenti e provocatoriamente ostili al processo in atto di democratizzazione e partecipazione nella scuola. Questi atteggiamenti, d'altra parte, nel provveditorato agli studi di Potenza, non sono insoliti e spesso si traducono in una gestione discutibile, causa anche di malumori e richieste di accertamenti giudiziari. (4-04509)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Potenza ha assicurato che il consiglio scolastico provinciale di quella sede risulta, allo stato attuale, regolarmente costituito e funzionante.

Per quanto concerne, invece, i consigli scolastici distrettuali, lo stesso provveditore ha informato che ne risultano attualmente costituiti e funzionanti quattro su cinque, e precisamente quelli aventi sede nei comuni di Avigliano, Moliterno, Senise e Lauria, mentre è ancora da completare quello istituito nel comune di Lavello.

Per quest'ultimo, per altro, è stato nominato il presidente e si è ora in attesa che le amministrazioni comunali interessate procedano alla designazione dei propri rappresentanti.

Al riguardo, il provveditore agli studi di Potenza, pur rendendosi conto delle difficoltà incontrate dalle suddette amministrazioni, è più volte intervenuto per sollecitarne gli adempimenti di competenza, e continuerà attivamente a seguire la questione in modo che anche il quinto consiglio distrettuale della provincia sia posto, quanto prima, in grado di funzionare al completo.

Il Ministro: PEDINI.

LENOCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per accelerare le conclusioni dell'istruttoria riguardante la costruzione del serbatoio artificiale sul torrente Saglioccia, in località Tempabianca, in agro di Altamura di Bari.

Infatti, a causa di nuove normative tecniche riguardanti la costruzione di dighe, sopravvenute dopo l'approvazione del progetto esecutivo in questione, non si è potuto dare avvio ai lavori per via della mancata verifica da parte delle autorità competenti sul rispetto delle nuove norme.

Considerata l'importanza sociale ed economica della costruzione di tale serbatoio in una zona tradizionalmente bisognevole di opere irrigue, si sollecita il massimo impegno da parte delle autorità ministeriali competenti perché si possa avviare il lavoro in questione. (4-04601)

RISPOSTA. — Il progetto riguardante la costruzione del serbatoio artificiale sul torrente Saglioccia, in località Tempabianca in agro di Altamura, è stato restituito al consorzio di bonifica della fossa premurgiana, per l'adeguamento dello stesso alle prescrizioni tecniche sancite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per la costruzione di dighe.

Il Ministro: MARCORA.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando e come sarà definita la complessa materia della immissione in ruolo dei professori vincitori del concorso bandito con legge 2 aprile 1968, n. 468. (4-04898)

RISPOSTA. — Questo Ministero, attenendosi alla normativa vigente per gli inquadramenti dei professori a norma della legge 2 aprile 1968, n. 468, procederà, mediante scorrimento delle graduatorie a suo tempo predisposte, ad ulteriori immissioni in ruolo ai sensi della predetta legge e relativamente agli insegnanti per i quali non siano ancora esaurite le graduatorie medesime.

Gli ulteriori inquadramenti potranno, ovviamente, essere disposti in numero cor-

rispondente a quello delle rinunce e decadenze delle nomine conferite nel 1977, e nella determinazione del contingente da calcolare sulla base dei nuovi organici, tuttora in corso di elaborazione.

Alla procedura sopra illustrata si darà luogo sempreché, nel frattempo, non venga approvato il disegno di legge n. 1888, che, prevede, fra l'altro, l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole secondarie ed artistiche, secondo tempi e modalità diversi da quelli attuali.

Il Ministro: PEDINI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni in merito alle seguenti pratiche:

1) Margherita Cardone vedova Rossi, nata a Carrù (Cuneo), il 6 gennaio 1911 e residente in Fossano (Cuneo), via San Francesco d'Assisi 10, che nel marzo del 1976 ha presentato domanda per ottenere la riversibilità della pensione di guerra n. 5501432 goduta dal marito Giuseppe Rossi, nato a Morozzo (Cuneo), il 12 agosto 1895, e deceduto l'8 gennaio 1976, per conto del figlio Francesco, caduto nella guerra 1940-43 (detta riversibilità dovrebbe essere possibile in quanto la signora Cardone, seconda moglie del Rossi, si era sposata quando il figliastro Francesco era ancora in minore età);

2) Giovanni Picco, nato a Fossano il 15 dicembre 1915, e quivi residente in via Pollenzo 5, titolare della pensione di guerra n. 7710023, concessagli con decreto ministeriale del 18 novembre 1964, n. 3121512, che si è visto negare dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 10 settembre 1977 con decreto n. 14115 l'assegno di previdenza di cui all'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in quanto il Picco sarebbe assoggettabile all'imposta complementare, il che non è vero come il Picco ha dimostrato nel suo ricorso al Ministero del tesoro in data 19 dicembre 1977. (4-04621)

RISPOSTA. — 1) Signora Margherita Cardone vedova Rossi, matrigna dell'ex militare Francesco Rossi deceduto durante la guerra 1940-45, posizione istruttoria n. 342036. Per definire l'istanza con la quale la signora Margherita Cardone ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di matrigna dell'ex militare Francesco Rossi, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria al fine di completare la occorrente certificazione di stato civile. Inoltre è stato chiesto all'interessata, per il tramite del comune di Fossano, di far pervenire una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, allo scopo di accertare se la medesima si trovi o meno nelle condizioni economiche cui la vigente legislazione subordina la concessione del beneficio pensionistico di guerra (articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313).

Non appena la signora Cardone farà pervenire la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

2) Signor Giovanni Picco, nato a Fossano il 15 dicembre 1915, posizione istruttoria n. 1488505/D. Il signor Giovanni Picco, titolare di pensione di ottava categoria a vita per esiti di frattura alla gamba sinistra, ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico contro il decreto numero 14115 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 10 settembre 1977.

Con detto provvedimento, all'interessato è stata negata la concessione dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non trovandosi il medesimo nelle condizioni economiche richieste dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire, in aggiunta alla pensione di guerra, il cennato beneficio.

In merito a tale gravame, assunto a protocollo con il n. 47497/RI-GE, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo di trasmettere, a questa centrale Amministrazione, copia del surriferito decreto di diniego, il relativo referto di notifica e tutta la do-

cumentazione in base alla quale è stato adottato il provvedimento in questione.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i necessari elementi di giudizio, la pratica del signor Picco verrà riesaminata con ogni possibile premura.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se siano allo studio iniziative per onorare l'italiano Belzoni, considerato il creatore della moderna egittologia, di cui ricorre il bicentenario della nascita. Attesa anche la circostanza che per l'anno 1979 è prevista a Londra una grande mostra e alcune giornate di studio che, oltre alla rievocazione della figura di Belzoni, metteranno in risalto quel fervore di studi che le scoperte del Belzoni promossero in tutto il mondo, con l'adesione di enti patrocinatori di altissimo prestigio;

2) se ritengano di dover sensibilizzare quanto meno al riguardo l'Accademia dei lincei, l'Accademia di San Luca e l'Istituto nazionale di archeologia. (4-03598)

RISPOSTA. — Nel convegno internazionale di studi « Giuseppe Jappelli e il suo tempo », svoltosi a Padova nel settembre del 1977, si è già parlato del Belzoni.

Il Ministero, inoltre, è informato che nella predetta città in occasione del bicentenario della nascita di G. B. Belzoni, è in corso di organizzazione una giornata celebrativa internazionale, durante la quale saranno svolte relazioni con possibilità di dibattito da parte di studiosi italiani e stranieri particolarmente qualificati e ci sarà una mostra della raccolta egizia del museo civico di Padova.

È parere del sovrintendente alle antichità egizie che il Belzoni sia stato antesignano della esplorazione archeologica in Egitto, in quanto attività non utilitaristica, ma meno in quanto scienza ed abbia dato il suo importante contributo più che all'Italia all'Inghilterra, paese nel quale infatti si trova la massa delle testimonianze relative alla sua attività.

Questa Amministrazione, comunque, esaminerà la possibilità di partecipare alle predette celebrazioni padovane e di incentivarle affinché riescano pienamente degne.

Il Ministero degli affari esteri, da parte sua, fa presente che l'esiguità dei fondi a disposizione per le manifestazioni culturali non gli permette di poter celebrare i centenari e le ricorrenze delle personalità che pure hanno lasciato una traccia della civiltà italiana nel mondo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti commissari d'esame di Stato, contrariamente al disposto della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e delle circolari ministeriali interpretative ed applicative, chiedono ed ottengono il trattamento di missione senza soggiornare, come dovrebbero per tutto il periodo delle prove, nelle località degli esami.

In particolare, per quanto concerne le principali sedi della provincia di Forlì, sta diventando un'abitudine diffusa in molti commissari che provengono da altre regioni, di soggiornare nelle località balneari limitrofe, con lo scopo, non so quanto lodevole, di conciliare – col concorso finanziario dello Stato – il periodo degli esami con la villeggiatura, ciò che va oggettivamente a svantaggio degli esami e degli esaminandi, e non concorre certamente a creare quel clima di serietà che da tante parti, e giustamente, si reclama per la nostra scuola.

In tali condizioni, è comprensibile che si tiri a fare presto in tutti i sensi, a non rispettare gli orari, a non creare quella atmosfera responsabile necessaria per prove tanto impegnative non soltanto per i giovani, a non esprimere un giudizio ponderato ed informato, sia che i risultati finali si raffigurino positivamente sia negativamente.

L'interrogante fa presente che, per questi aspetti, numerosi studenti e genitori

hanno recentemente effettuato segnalazioni al provveditorato agli studi di Forlì, segnalazioni che vanno considerate non soltanto per i fatti specifici ai quali si riferiscono, ma per un costume di carattere generale che va energicamente scoraggiato. (4-03201)

RISPOSTA. — I provveditori agli studi, in presenza della documentazione esibita dai componenti le commissioni degli esami di Stato, non possono che applicare le disposizioni vigenti (richiamate nella circolare ministeriale del 4 giugno 1977, numero 150), in base alle quali il trattamento di missione dovuto agli interessati va corrisposto dal giorno della riunione preliminare al giorno in cui hanno termine le operazioni finali.

Nel procedere, per altro, alla liquidazione del suddetto trattamento, gli uffici scolastici provinciali non dispongono di strumenti giuridicamente validi, per accertare la materiale dimora dei docenti nelle sedi di esame.

Né accertamenti del genere possono essere agevolmente compiuti da questo Ministero, il quale può intervenire solo nei casi in cui sia chiaramente comprovata l'inosservanza o la violazione della normativa vigente.

È da ritenere, pertanto, che il problema di evitare gli abusi segnalati dall'interrogante dipenda, soprattutto, dalla sensibilità e dalla serietà professionale dei singoli docenti.

Si assicura, ad ogni modo, che qualora inconvenienti e contrattempi, eventualmente attribuiti alla lontananza dalla sede di esame, dovessero pregiudicare il regolare svolgimento delle prove, non si mancherà di colpire i responsabili, nei limiti e con i mezzi consentiti dalle competenze istituzionali e dalle norme regolanti la materia.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

SERVADEI. — *Al Governo*. — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il Comitato interministeriale dei prezzi ha fissato in lire 2.800 il chilogrammo la quotazione massima del burro assistito dal contributo della Comunità economica europea, che verrà posto in vendita al dettaglio nel paese in occasione delle imminenti festività natalizie, considerando che in questo momento al libero mercato allo ingrosso sulle piazze di Parma e di Milano tale genere è quotato dalle lire 2.320 alle lire 2.470 e considerando che il citato contributo CEE è di lire 700 al chilogrammo.

L'interrogante si permette pure fare presente che in data 10 dicembre 1977, termine fissato dalla Comunità per la presentazione delle domande per il citato contributo, le quotazioni all'ingrosso franco caseifici della valle padana erano sulle 1500-1600 lire, ciò che consente una vendita remunerativa al consumatore ad un prezzo non superiore alle lire 2000 al chilogrammo.

Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che la situazione sia tutta da verificare, ad evitare che il burro natalizio si trasformi in una ennesima colossale truffa ai danni del nostro consumatore. Si consideri, infatti, che l'aiuto CEE si riferisce a ben 7.000 tonnellate di prodotto e che, per i dati sopra riferiti, il prezzo di vendita massimo al dettaglio dovrebbe attestarsi sulle lire 1.300, e non sulle ricordate lire 2.800, al chilogrammo.

Inutile aggiungere che la dizione prezzo di vendita massimo, anche in questo caso, anziché tutelare il consumatore attraverso adeguate forme concorrenziali, consentendo un tetto eccessivo, finisce per incoraggiare manovre di mercato intese ad utilizzare appieno la quotazione massima, con tanti saluti per il contributo comunitario e per la messa a profitto dei cittadino italiano della favorevole congiuntura produttiva. (4-04138)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) con il provvedimento del 22 novembre 1977, n. 46, ha stabilito in lire 2.800 il prezzo massimo al consumo del burro proveniente da crema di latte di produzione nazionale.

La media ponderata delle quotazioni base del burro, rilevate nel mese di ottobre

e nella prima settimana del mese di novembre del 1977, risulta effettivamente di lire 2.430.

A tale base vanno aggiunti gli elementi dei costi fino al consumo e che sono costituiti da:

1) costi di impacchettamento, comprendenti: la manodopera; i materiali di confezionamento dei pacchetti e di imballaggio; costi generali e di manutenzione; spese amministrative; costi di ammortamento degli impianti; oneri finanziari; spese di carico e trasporto allo stabilimento;

2) spese di distribuzione al dettaglio;

3) margine al dettagliante (20 per cento);

4) maggiori spese per nuovi imballaggi con le indicazioni particolari da apporre sugli involucri;

5) spese di finanziamento sul premio CEE anticipato dalle imprese.

Tali elementi dei costi ammontano a lire 1.096 che, aggiunte al prezzo medio ponderato già indicato in lire 2.430, formano un prezzo medio al minuto di lire 3.526 il chilogrammo. Detraendo l'aiuto comunitario di lire 721 il chilogrammo scaturisce il prezzo di lire 2.805 il chilogrammo che è stato arrotondato a lire 2.800 il chilogrammo.

Questo prezzo è il massimo consentito per tale burro, ma le cooperative di consumo e la grande distribuzione vendono lo stesso tipo di burro a prezzi, talvolta sensibilmente inferiori.

Per quanto riguarda le quotazioni allo ingrosso del burro di lire 1.500-1.600 il chilogrammo, riferite a caseifici della valle padana, si tratta probabilmente di prodotto non rispondente ai requisiti voluti dal regolamento comunitario e cioè di burro ottenuto per affioramento o per centrifugazione della crema di latte.

L'intervento comunitario si è rilevato uno strumento di efficace contenimento dei prezzi del burro per le feste di fine anno, periodo in cui si è sempre verificata una lievitazione dei prezzi al consumo anche di questo prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

TANI DANILO, BONIFAZI, BELARDI MERLO ERIASE E FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza dei gravissimi danni che la eccezionale grandinata del 15 luglio 1977 ha provocato all'agricoltura nell'aretino e in particolare nei comuni di Arezzo, Capolona e Castiglion Fibocchi, distruggendo anche il cento per cento dei raccolti e mettendo in forse la produzione dei prossimi anni delle colture specializzate;

2) se ritenga, di fronte a questa ennesima calamità che colpisce categorie già duramente provate, di dover intervenire con la massima sollecitudine, in accordo con la regione Toscana e con gli enti locali interessati, per l'accertamento dei danni, la delimitazione delle zone colpite e, superando le insufficienze e i gravi ritardi lamentati nel passato, assicurare una rapida erogazione dei contributi, anche attraverso anticipazioni, in attesa dell'approvazione delle modifiche normative e della necessaria integrazione degli stanziamenti alla legge n. 364 del fondo di solidarietà per i danni provocati all'agricoltura dalle calamità naturali;

3) infine se intenda altresì, come per altre regioni, prevedere stanziamenti straordinari che consentano il rapido ripristino delle colture. (4-03106)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Toscana ai sensi dell'articolo 13 – lettera *c*) – del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto 16 dicembre 1977, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 dicembre 1977, n. 348, con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale della grandinata che il 15 luglio ha colpito la provincia di Arezzo, ai fini della concessione – a favore delle aziende agricole danneggiate – delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite - ivi compresi i comuni di Arezzo, Capolona e Castiglion Fibocchi, segnalati dagli interroganti - ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dall'articolo 5 della citata legge.

Il Ministro: MARCORA.

TRABUCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, anche nella sua qualità di medico e di professore universitario, se creda opportuno intervenire, attraverso la nostra ambasciata a La Paz, presso le autorità di governo della Bolivia, a favore della professoressa dottoressa Nila Efigenia Heredia Miranda, già insegnante di anatomia presso l'università de San Andrès, e attualmente da più di un anno in istato di detenzione per motivi politici. Non si conosce neppure in quale prigione la dottoressa Nila Heredia sia incarcerata: sembra che si tratti della prigione di Viacha. Ci si augura che non siano vere le notizie secondo le quali la valente studiosa sarebbe stata sottoposta in primo tempo a maltrattamenti e torture. Ma già la privazione della libertà e del compito di insegnare sembra provvedimento assai spiacevole, se preso, come nel caso specifico, nei confronti di persona che, se può aver manifestato idee differenti da quelle degli attuali governanti, ha sempre operato nel solco della legalità, e sempre ispirandosi ad altissimi ideali di umanità e di fede cattolica.

Se per motivi particolari gli attuali governanti della Bolivia non ritenessero opportuno restituire la libertà e integrare nel suo ufficio la dottoressa Nila Heredia, si potrebbe chiedere che la stessa fosse estradata in Italia, dove non sarebbe certo difficile offrirle ospitalità in laboratori di ricerca scientifica a carattere morfologico. Lo stesso interrogante si impegnerebbe a farla accogliere per esempio presso il centro di farmacologia delle infrastrutture cellulari dell'università di Milano. La richiesta del nostro Governo potrebbe essere fatta appoggiare dall'ambasciata degli Stati Uniti a La Paz.

Si tratta certo di un caso singolo, ma anche i casi singoli possono rientrare in quella missione di pase, di libertà e di progresso che la nuova Italia deve anche oggi esercitare nel mondo, secondo le sue altissime tradizioni cristiane e civili.

(4-02466)

RISPOSTA. — Risulta che la professoressa Miranda - che era stata a suo tempo arrestata nel corso di un conflitto a fuoco con la polizia boliviana - sia stata espulsa dalla Bolivia il 25 dicembre 1977.

Il Governo non aveva mancato di intervenire a suo tempo presso le autorità boliviane in favore della signora Miranda, facendo valere ogni opportuna considerazione di carattere umanitario.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditore agli studi di Reggio Calabria non abbia provveduto ad emettere il decreto di ricostruzione della carriera di istitutore a favore del signor Antonio Dattola, attualmente in servizio presso l'istituto tecnico agrario di Palmi, nonostante che il decreto sia stato richiesto fin dall'ormai lontano 5 giugno 1975. (4-04070)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto presente che il ritardo lamentato, nella emissione del decreto di inquadramento nel ruolo degli istitutori, a favore del signor Antonio Dattola, è da attribuire essenzialmente a difficoltà interpretative, incontrate da quell'ufficio scolastico provinciale, per l'applicazione pratica del combinato disposto degli articoli 128 e 23, rispettivamente dei decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 417 e 420.

Tali difficoltà - connesse in particolare con l'esigenza di calcolare nel modo più vantaggioso per l'interessato l'anzianità non di ruolo dallo stesso maturata, in relazione alle varie disposizioni succedutesi in materia negli ultimi anni - sono state di recente superate; allo stato attuale, si è, pertanto, in attesa che sul decreto, già adottato dal provveditore agli studi, si pronuncino i competenti organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere o sollecitare per sanare la situazione di numerosi assegnatari di terreni in territorio del comune di Scandale (Catanzaro) nei confronti dei quali sono state istituite procedure per la revoca delle assegnazioni, a suo tempo ottenute in sede di riforma agraria, in conseguenza del temporaneo allontanamento di detti assegnatari costretti da pressanti necessità a periodi di emigrazione. (4-04368)

RISPOSTA. — L'Opera Sila ha stipulato, con gli assegnatari della riforma fondiaria, un contratto di vendita, con patto di riservato dominio, dei terreni espropriati.

Ai sensi degli articoli 5 ed 11 del contratto, gli assegnatari sono tenuti ad osservare determinati adempimenti, sotto pena, in caso di inadempienza, della risoluzione del contratto stesso. L'ente, di conseguenza, a seguito di approfondite indagini e di reiterati inviti a riprendere la conduzione diretta dei terreni dati in concessione, è stato costretto ad adottare alcuni provvedimenti nei confronti degli assegnatari maggiormente manchevoli del comune di Scandale e di tutti gli altri comuni della riforma.

Nel caso specifico, trattasi di coltivatori che, immediatamente dopo le assegnazioni (anni 1952-54), hanno inteso speculare sui terreni avuti in assegnazione, alienando abusivamente le scorte vive e morte e che, dopo aver ceduto in fitto i terreni, sono emigrati o si sono dedicati ad altre attività, per cui il consiglio di amministrazione dell'ente li ha dichiarati decaduti dall'assegnazione, risolvendone il relativo contratto, ed ha attribuito ad altri assegnatari meritevoli della zona i terreni resisi così disponibili.

Pertanto, a distanza di moltissimi anni, non è più possibile riesaminare i provvedimenti di estromissione adottati.

Il Ministro: MARCORA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO